



Messa nell'Europa medievale

Brani tratti dal codice Las Helgas e
dalla raccolta di manoscritti Q.11 conservata a Bologna



In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

BASILICA DI SAN FRANCESCO

Domenica 5 giugno 2016, ore 11.15

Ensemble Korymbos

direttore Alessandra Fiori

voci Elena Bassi, Alessandra Fiori, Frida Forlani, Alida Oliva, Silvia Testoni

Marianne Gubri *arpa gotica*

Clara Fanticini *viella, symphonia*

Korymbos è un ensemble femminile vocale e strumentale.

Nasce nel 2008, tra colleghe legate da molti anni di collaborazione in vari gruppi (Acantus, Cappella Artemisia, Vocinblu) e debutta nell'ambito del festival "Ancilla Domini", organizzato presso il complesso di S. Stefano a Bologna. In quest'occasione viene per la prima volta proposto, in forma seminariale con concerto finale, il repertorio del manoscritto medievale Q.11 del Museo della Musica di Bologna, unica fonte italiana conosciuta di musica sacra per voci femminili. Il programma viene quindi accolto dalla Societas Raffaello Sanzio di Cesena e presentato, in forma di spettacolo per voci soliste, recitanti e coro nella stagione del Teatro comunale Bonci, all'interno del festival "Mantica". La stessa formula viene ripresa dall'Éspace Malraux - Scène Nationale de Chambéry et de la Savoie, ed alcune volte anche in Italia. Nel 2010 da una collaborazione fra Tactus ed Éspace Malraux, si avvia il lavoro discografico sul manoscritto Q.11, con un CD uscito nel giugno 2011. Nel 2015, in occasione del 750° anniversario della nascita di Dante, l'ensemble propone un concerto di musiche dei trovatori citati nelle opere del Poeta e lo presenta al Castello Sforzesco di Milano nell'ambito dell'esposizione dei codici danteschi. Tra i futuri programmi del gruppo è previsto un concerto di musica devozionale italiana dal Medioevo alla seconda metà del XVIII secolo, con excursus nell'ambito del canto popolare e della musica contemporanea.

Alessandra Fiori è musicologa e musicista. Ha tenuto centinaia di concerti partecipando ai più importanti festival nell'ambito della musica antica in Europa, Stati Uniti e Canada, coi gruppi Sine nomine, Acantus, Cappella Artemisia registrando numerosi CD. Si è laureata in Paleografia musicale presso l'Università di Bologna, dove ha anche conseguito il dottorato di ricerca e il post-dottorato. È stata borsista presso l'Università di Harvard e ha insegnato per cinque anni all'Università di Bologna presso la Facoltà di Beni culturali con sede a Ravenna. Attualmente è docente di Storia della Musica in conservatorio. Ha pubblicato libri e numerosi articoli prevalentemente rivolti al periodo medievale e rinascimentale.

I canti di questa liturgia sono in gran parte tratti da due importanti manoscritti: la piccola raccolta conservata a Bologna con la sigla Q.11, probabilmente in uso – già a fine Due/inizio Trecento – in una comunità femminile locale; il celebre codice di Las Huelgas, espressamente confezionato per il monastero reale di Burgos che ospitava, appunto, monache di nobile casato.

Il manoscritto spagnolo, con i suoi 185 brani, è tra le più importanti antologie del cosiddetto repertorio di Nôtre-Dame, costituito da canti, soprattutto polifonici, creati per le liturgie della cattedrale parigina a partire dal XII secolo. Queste musiche ebbero diffusione in tutta Europa e giunsero anche nel nostro territorio, interessando in particolare la zona nord dell'Adriatico (partendo dal patriarcato di Aquileia, attraverso il Veneto, fino all'Emilia-Romagna).

Le versioni melodiche documentate dal manoscritto Q.11, rispetto alla tradizione principale (quella colta franco-spagnola, che rispecchiava le regole e gli stili più moderni dell'epoca) presentano delle interessanti varianti locali, indirizzate soprattutto alla semplificazione musicale dei brani, rendendoli così eseguibili anche da cantori non specializzati (in questo caso, cantatrici).

Cosicché, quando nel programma, accanto al titolo del brano, appaiono i due manoscritti affiancati (Q.11 e Hu), se ne potranno ascoltare, in successione, le due differenti versioni: quella nostrana e quella spagnola (ma di derivazione colta francese). Alcuni brani sono invece unica, in quanto non hanno riscontro in alcuna altra fonte dell'epoca; sono quindi da considerarsi delle rarità. È il caso del Credo, del Sanctus e dell'Agnus Dei di Q.11. Due linguaggi musicali molto diversi a confronto, il cui unico denominatore comune fu quello di appartenere a un repertorio praticato anche dalle monache e forse giunto a noi proprio attraverso questa particolare rete di scambi.

Alessandra Fiori

Messa nell'Europa medievale

Brani tratti dal codice Las Helgas e
dalla raccolta di manoscritti Q.11 conservata a Bologna

Introito

Ave lux luminum / Salve Virgo / neuma, mottetto-conductuse mottetto
(ms. Q.11*, f. 7v; ms. Hu**, f. 115v)

Kyrie

Cunctipotens, canto gregoriano
(ms. Q.11, f. 18v)

Alleluia

Salve Virgo, canto gregoriano e mottetto
(ms. Q.11, f. 10; ms. Hu, ff. 6v-7)

Credo

apostolorum in stile discantus
(ms. Q.11, ff. 6v-7)

Offertorio

Verum sine spina, tropo del Benedicamus Domino
(ms. Q.11, ff. 7-7v; ms. Mü 5539***, ff. 113-113v)

Sanctus & Benedictus

in stile discantus
(ms. Q.11, f. 5v)

Agnus Dei

Regula moris, stile discantus e mottetto
(ms. Q.11, ff. 5v-6; ms. Hu, f. 19v)

Communio

De Christi corpore, prosa
(ms. Hu, ff. 71v-73)

Uscita

Clastrum pudicitiae / Virgo viget / Flos filius eius,
canto monodico e mottetto
(ms. Q.11, f. 8; ms. Hu, f. 116)

Ave lux luminum / Salve virgo / neuma

*Salve Virgo rubens rosa,
sola Christi parens gloriosa,
fulgida stella, lux iocosa,
ave legis glosa,
formosa,
cantus dulcis prosa,
morte libera nos exosa,
ut fruamur luce gratiosa.*

*Ave lux luminum,
ave, splendor et lux ecclesie,
specie
superans omnia,
candoris liliium pie;
succurre nobis in hac valle miserie.
Mater plena graciae,
et da nobis celestis patrie
sedem, spes omnium.*

Kyrie eleison

*Kyrie eleison
Christe eleison
Kyrie eleison*

Alleluia. Salve Virgo

*Alleluia. Salve Virgo Dei mater,
templum Sancti Spiritus,
que sola vocari digne meruisti
Regina celorum et Domina.*

Salve Vergine, rosa brillante,
unica madre gloriosa di Cristo,
fulgida stella, luce ridente,
ave chiosa della legge,
graziosa,
canto di dolci parole,
liberaci dall'odiosa morte,
affinché godiamo della luce della
grazia.

Ave, luce di ogni luce,
ave, splendore e luce della Chiesa,
che superi tutto con la tua bellezza,
pio giglio di candore,
soccorrici in questa valle di miseria.
Madre piena di grazia,
e dacci la dimora della patria celeste,
speranza di tutti.

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.

Alleluia. Salve Vergine madre di Dio,
tempio dello Spirito Santo,
che unica hai meritato di essere
chiamata
Regina del cielo e Signora

* Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, ms. Q.11

** Burgos, Monasterio de Santa María la Real de Las Huelgas, ms. senza segnatura

*** München, Bayerische Staatsbibliothek, ms. Clm 5539

Credo

*Credo in Deum patrem
omnipotentem, creatorem celi
et terre, et in Ihesum Cristum
filium eius, unicum Dominum
nostrum, qui conceptus est de
Spiritu Sancto, natus ex Maria
virgine, passus sub Pontio Pilato,
crucifixus, mortuus et seppultus.
Descendit ad inferna, tertia die
resurrexit a mortuis; adscendit ad
celos, sedet ad dexteram Dei patris
omnipotentis, inde venturus est
iudicare vivos et mortuos.
Credo in Spiritum Sanctum,
sanctam Ecclesiam catholicam,
sanctorum comunione,
remissionem peccatorum, carnis
resurrectionem et vitam eternam.
Amen*

Verum sine spina

*Verum sine spina Maria est liliam;
in mundi sentina numquam est
vicium,
sed prevaluit nature hominum,
quando genuit celorum Dominum
cum quo regnat sine termino.
Benedicamus Domino.*

Sanctus & Benedictus

*Sanctus, sanctus, sanctus Dominus
Deus. Sabaoth!
Pleni sunt celi et terra gloria tua.
Osanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine
Domini. Osanna in excelsis.*

*Credo in Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra e in
Gesù Cristo suo figlio, unico nostro
Signore, il quale fu concepito di
Spirito Santo, nacque da Maria
vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu
crocifisso, morì e fu sepolto.
Discese agli inferi, il terzo giorno
risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre
omnipotente, di là verrà a giudicare
i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa
Chiesa cattolica, la comunione dei
santi, la remissione dei peccati, la
resurrezione della carne e la vita
eterna. Amen*

*Maria è vero giglio senza spina;
mai contaminata dalla feccia del
mondo,
ma superò la natura umana,
quando generò il Signore dei cieli
col quale regna senza fine.
Benediciamo il Signore.*

*Santo, santo, santo il Signore Dio.
Sabaoth!
I cieli e la terra sono pieni della tua
gloria. Osanna nell'alto dei Cieli.
Benedetto colui che viene nel nome
del Signore. Osanna nell'alto dei
Cieli.*

Agnus Dei

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Regula moris,
mater honoris,
virgo pudica.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Respice flentes,
perfice mentes,
mater amica.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
dona nobis pacem.
Luget aperte,
mortua per te,
mors inimica.*

Virgo viget melius / Clastrum pudicicie / Flos

*Virgo viget melius dum peperit,
sed nature plenius ius deperit,
nasci Dei Filius, dum voluit,
coluit quod nobis condoluit,
cui cum iubilo, corde devoto,
benedicamus Domino.*

*Clastrum pudicicie,
numinis triclinio,
spes tocius leticie,
gracie tenens privilegium;
regem glorie,
Virgo, Filium
fac nobis propicium,
ut reis det
venie remedium.*

*Agnello di Dio che togli i peccati del
mondo,
abbi pietà di noi.
Regola della tradizione,
madre dell'onore,
vergine pudica.
Agnello di Dio che togli i peccati del
mondo,
abbi pietà di noi.
Rivolgi lo sguardo a coloro che
piangono,
rendi perfette le menti,
madre amica.
Agnello di Dio che togli i peccati del
mondo,
dona a noi la pace.
La morte nemica
da te resa morta
si duole per causa tua.*

*La Vergine fiorisce meglio quando
genera,
ma la legge di natura fu del tutto
sconvolta
quando volle nascere il Figlio di Dio,
e fece in modo di soffrire per noi,
al quale con letizia e cuor devoto:
“Benediciamo il Signore”*

*Chiostro di pudicizia,
triclinio della divinità,
speranza di gioia completa,
che possiede il privilegio della grazia;
il Re di gloria,
Vergine, tuo figlio,
rendi a noi benigno,
affinché ai peccatori offra
il rimedio del perdono.*

Le liturgie

Il cammino della libertà ha assunto un rilievo assoluto nella vita dell'uomo e del mondo dopo l'avvento di Gesù di Nazareth, dopo che il suo sguardo di tenerezza e d'amore risvegliò negli animi un rinnovato desiderio di verità e di libertà: "Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero". Una nuova antropologia si è introdotta da allora nel mondo, il concetto stesso di persona, della sua dignità – per cui non c'è più Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna – totalmente ignoto al mondo ellenistico e romano, determinò un nuovo assetto della convivenza umana e delle leggi che la regolano. Le cinque liturgie di quest'anno documentano la grande varietà di forme e di espressioni che in tutti i tempi, in tutte le culture e a tutte le latitudini sono fiorite su quel lungo cammino di libertà che ebbe inizio nelle polverose strade di Palestina.

Angelo Nicastrò

Basilica di San Francesco

Il poco che rimane dell'antica chiesa, fatta costruire nel V secolo dall'arcivescovo Neone, è quasi tutto sotto terra. Il piano originario infatti si trova oltre tre metri e mezzo più in basso del livello stradale di oggi. Attraverso una finestra sotto l'altare maggiore, si scorge la cripta del X secolo, un ambiente a forma di oratorio sorretto da pilastri destinato a ospitare le reliquie del vescovo Neone. Il pavimento è costantemente sommerso dall'acqua, che tuttavia permette di ammirare i frammenti musivi del pavimento della chiesa originaria. Il campanile quadrato, alto quasi 33 metri, risale invece al IX secolo, come quello quasi identico di S. Giovanni Evangelista. Nella propria "Guida di Ravenna" del 1923, Corrado Ricci, sottolinea la qualità dei restauri eseguiti appunto sul campanile in quegli anni, ma lamenta la sostituzione delle campane secentesche e settecentesche «dal severo e poderoso suono», con altre, dal timbro «stridulo». Rifatta e restaurata più volte, la basilica viene praticamente ricostruita nel 1793 da Pietro Zumaglini. Dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo, poi intitolata solo a San Pietro Maggiore, assume il nome di San Francesco nel 1261, quando passa in concessione ai francescani con case, orti e portici circostanti. I frati conventuali devono abbandonarla nel 1810 per tornarvi poi stabilmente nel 1949.

La basilica, dalla facciata semplice, rustica e serena, è indissolubilmente legata ai funerali di Dante Alighieri, celebrati con tutta probabilità il 15 settembre 1321, davanti alle massime autorità cittadine, con Guido Novello da Polenta in prima fila insieme ai figli del Sommo Poeta, Pietro e Jacopo, e alla figlia, suor Beatrice. Il poeta trecentesco Cino da Pistoia, "maestro" di Francesco Petrarca, dedica all'evento il poema "Su per la costa, Amor, de l'alto monte", che si chiude con questi versi:

«...quella savia Ravenna che serba
il tuo tesoro, allegra se ne goda,
ch'è degna per gran loda».

Quando i frati tornano a Ravenna, appunto nel 1949, ottengono dall'arcivescovo Giacomo Lerario di rientrare nella "loro" basilica, la "chiesa di Dante". E nell'imminenza del settimo Centenario della nascita di Dante si creano le condizioni una specifica attività "dantesca". Ci pensa padre Severino Ragazzini (1920-1986) che fonda il Centro Dantesco e ne è direttore fino all'improvvisa morte. Con straordinaria passione si impegna per realizzare un'opera «che non avesse solo la durata di un centenario, ma si prolungasse nel tempo, prendendo sempre più spazio e importanza». Il festival ha scelto da quasi tre lustri di portare sotto quelle volte liturgie e canti sacri da tutto il mondo, recuperando una tradizione che risale alla seconda metà del 1600 quando, nel vicino convento e nella chiesa si udivano «musiche esquisite».